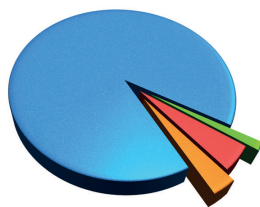


CROAZIA

CROAZIA

Appartenenza religiosa¹



- Cristiani: 90,7%
(Cattolici: 86,3% - Ortodossi 4,4%)
- Musulmani: 1,5%
- Atei/Agnostici: 4,6%
- Altre religioni: 3,2%



SUPERFICIE

56.594 km²

POPOLAZIONE²

4.2 milioni

Quadro legislativo relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione garantisce la libertà di religione³. Tutte le comunità religiose sono uguali di fronte alla legge e non vi è alcuna religione di Stato. Le comunità religiose sono libere di celebrare pubblicamente le proprie cerimonie e di gestire scuole e associazioni caritative. Per essere riconosciuto come comunità religiosa, un gruppo deve avere un minimo di 500 membri e cinque anni di operazioni registrate.

Il governo croato ha stipulato accordi separati con i rappresentanti delle diverse fedi⁴. Tali accordi regolano argomenti specifici quali l'ammontare dei sussidi per gli impiegati delle diverse comunità, la possibilità che essi ricevano una pensione statale, il sostegno statale per il mantenimento e la restaurazione degli oggetti religiosi, l'accesso dei cappellani alle prigioni e agli uffici pubblici e militari, le richieste speciali in ambito alimentare di avventisti e musulmani, e la possibilità di giorni di festa retribuiti per le festività musulmane non riconosciute dallo Stato. I matrimoni celebrati dalle comunità religiose sono riconosciuti e non vi è necessità di registrare l'unione civilmente in un secondo momento.

L'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche è permesso e avviene in collaborazione con le comunità riconosciute dallo Stato. I corsi, la cui frequenza è facoltativa, sono organizzati nelle scuole primarie e secondarie. L'insegnamento della religione cattolica è seguito da circa il 90 per cento degli studenti delle scuole primarie, mentre nei licei la percentuale scende al 65 per cento.

I gruppi di fedeli non registrati non hanno diritto ad insegnare nelle scuole, né ad accedere ai fondi statali a sostegno delle attività religiose.

Al momento vi sono 52 comunità religiose ufficialmente registrate⁵, tra cui: la Chiesa Ortodossa Serba, la Chiesa Ortodossa Macedone, la Chiesa ortodossa bulgara, la Chiesa av-

¹ Censimento del 2011

² Dato stimato a metà 2014, Istituto di Statistica croato

³ Articoli 14, 17, 39 e 40 della Costituzione della Repubblica di Croazia

⁴ Atto sulle Comunità religiose, *Gazzetta ufficiale della Repubblica di Croazia, Narodne novine*, 83, 2002

⁵ Registro delle Comunità religiose, Ministero della Pubblica Amministrazione

ventista, la Chiesa di Dio, la Chiesa di Cristo, la Chiesa pentecostale, la Chiesa evangelica, il Coordinamento delle comunità ebraiche della Croazia, l'Antica Chiesa cattolica croata, la comunità islamica croata, la Chiesa cristiana riformata, l'Unione delle Chiese battiste, la Chiesa avventista del settimo giorno, la Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni (o Chiesa mormone), l'Unione pentecostale delle Chiese di Cristo, la Chiesa del Pieno Vangelo, l'Alleanza delle Chiese della Parola di Dio, la Chiesa cristiana protestante riformata e la congregazione ebraica Beth Israel.

Le festività nazionali croate comprendono quelle cattoliche, ma i credenti di altre religioni possono celebrare le proprie festività più importanti.

La Chiesa cattolica rappresenta la comunità più importante. Il governo ha riconosciuto il suo speciale ruolo storico e culturale, nonché posizione sociale, siglando quattro accordi bilaterali con la Santa Sede⁶ tra il 1996 del 1998. Questi accordi permettono allo Stato di finanziare gli stipendi e le pensioni di alcuni ufficiali, e di regolare il catechismo all'intero delle scuole pubbliche e la presenza dei cappellani militari. Gli altri 16 gruppi religiosi che hanno stipulato accordi con il governo sono autorizzati ad insegnare nelle scuole.

In Croazia vi sono 17 diocesi e 1598 parrocchie. Al momento nel Paese operano 25 vescovi, 2.343 sacerdoti e 3.711 tra religiosi e religiose⁷.

Il 25 dicembre 2015 è stato lanciato il primo canale televisivo cattolico della Croazia, Laudato TV. Vi sono inoltre due emittenti radio e diversi settimanali e mensili cattolici, nonché molte associazioni cattoliche di professionisti, per quanto generalmente poco strutturate.

Il numero di vocazioni maschili è piuttosto stabile, mentre quello delle religiose sta diminuendo. Il ruolo dei laici all'interno della comunità cattolica ha assunto un ruolo più importante non appena è stato introdotto l'insegnamento della religione nelle scuole.

Laici e clero sono uniti nel fronteggiare la secolarizzazione del Paese.

Incidenti

Nel 2013 la Chiesa cattolica ha contestato il nuovo programma scolastico di educazione alla salute per le scuole primarie e secondarie, e in particolar modo le sezioni riguardanti l'educazione sessuale e le relazioni tra persone dello stesso sesso. La Corte Costituzionale ha sospeso il programma, asserendo che il governo non aveva precedentemente consultato i genitori prima di introdurlo.

⁶ Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica di Croazia circa l'assistenza religiosa ai fedeli cattolici, membri delle Forze Armate e della Polizia della Repubblica di Croazia 19 dicembre 1996, Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica di Croazia circa la collaborazione in campo educativo e culturale 19 dicembre 1996, *Gazzetta ufficiale della Repubblica di Croazia, Narodne novine*, 2, 1997.

Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica di Croazia circa questioni giuridiche 19 dicembre 1996, *Gazzetta ufficiale della Repubblica di Croazia, Narodne novine*, 3, 1997.

Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica di Croazia circa questioni economiche 9 ottobre 1998, *Gazzetta ufficiale della Repubblica di Croazia, Narodne novine*, 18, 1998

⁷ Ufficio statistico della Chiesa

In seguito si è tenuto un referendum sulla possibilità di includere nella Costituzione, la definizione di matrimonio come l'unione tra un uomo ed una donna. Il 66 per cento dei votanti si è detto favorevole a tale aggiunta, nonostante le forti pressioni da parte di governo, stampa e attivisti omosessuali. I sostenitori del matrimonio tradizionale hanno dichiarato di aver subito intimidazioni e di essere stati etichettati come "fascisti e bigotti". I cristiani che credono nel matrimonio tradizionale sono stati infatti dipinti dai media nazionali come ignoranti e retrogradi.

La Chiesa cattolica e le altre fedi più influenti della Croazia - cristiani ortodossi, musulmani, battisti ed ebrei - hanno sostenuto il referendum e invitato i propri fedeli ad «assicurare la difesa istituzionale del matrimonio». In una lettera che è stata letta e affissa in tutte le chiese cattoliche del Paese, il cardinale Josip Bozanic, arcivescovo di Zagabria, ha espressamente scritto: «Il matrimonio è l'unica unione che consente la procreazione».

Nel luglio 2014 il Parlamento croato ha approvato una legge che autorizza le unioni tra partner dello stesso sesso e concede a tali coppie il diritto all'eredità, benefici sociali e fiscali, ma non riconosce loro il diritto all'adozione.

Circa 500 persone hanno riposto all'appello di alcune ONG laiche, ed hanno manifestato sia a Zagabria che a Osijek per chiedere al governo di cancellare gli accordi con la Santa Sede. I manifestanti hanno sostenuto che tali accordi rappresentano un fardello troppo pesante per le finanze del Paese⁸.

Papa Francesco ha proposto l'istituzione di una commissione congiunta, composta da rappresentanti della Chiesa cattolica croata e della Chiesa ortodossa serba, incaricata di valutare il ruolo del cardinal Aloysius Stepinac durante la seconda guerra mondiale. Secondo l'arcivescovo di Split-Makarska, monsignor Marin Barišić, la canonizzazione del beato cardinal Stepinac non sarebbe in discussione, nonostante le obiezioni della Chiesa ortodossa serba, una cui delegazione ha incontrato il Pontefice nel gennaio 2016⁹. L'obiettivo della commissione è evitare ulteriori divisioni tra cattolici ed ortodossi. L'ultimo incontro tra i rappresentanti delle due Chiese è stato nel 2002 ad Osijek¹⁰.

Un segno positivo sta comunque nel fatto che nel periodo in esame, gli esponenti della Chiesa ortodossa serba, hanno riportato meno incidenti di vandalismo che negli anni passati.

Il governo ha annunciato un piano di risarcimenti per la nazionalizzazione del palazzo Chevra Kadisha a Zagabria, sottratto alla comunità ebraica durante la seconda guerra mondiale. In accordo con la legge sulla restituzione del 1996, la comunità ebraica croata ha presentato richiesta di restituzione per 135 proprietà comunali, 15 delle quali, non ad uso cimiteriale, sono state restituite¹¹. Secondo il Coordinamento delle comunità ebraiche della Croazia il numero di fedeli ebraici nel Paese sarebbe compreso tra i 2000 ed i 2500.

⁸ *The Balkan Investigative Reporting Network, BIRN*

⁹ IKA, Agenzia di Stampa cattolica

¹⁰ Intervista a monsignor Marin Barišić, arcivescovo di Split-Makarska, 24 gennaio 2016

¹¹ *The World Jewish Restitution Organization, WJRO*

Nel gennaio 2015 il Ministero della Pubblica Amministrazione ha negato alla Chiesa ortodossa croata l'inserimento nel registro delle comunità religiose, comunicando al richiedente che, secondo la commissione di competenza, prima di poter essere registrata come comunità religiosa la Chiesa deve essere riconosciuta in quanto associazione. La Chiesa ortodossa croata ha quindi presentato un reclamo presso la Corte amministrativa di Split, a proposito del quale la corte non si è ancora pronunciata¹². La Chiesa ortodossa europea, che ha sede a Parigi, ha stabilito una propria presenza in Croazia il 2 ottobre 2013, chiamata Chiesa ortodossa croata e registrata presso il registro dell'Unione europea per la trasparenza. Alexander (Ivanov) è stato ordinato vescovo della Croazia.

Prospettive per la libertà religiosa

Il lungo periodo di anti-cristianizzazione operato dal comunismo ha lasciato profonde cicatrici in Croazia, aggravate dal moderno materialismo. Nonostante la maggioranza della popolazione sia di fede cattolica, nel Paese vi è una forte tendenza liberale ed anti-clericale, diffusa soprattutto nella classe un tempo privilegiata degli impiegati statali e fra alcuni intellettuali. In seguito all'arrivo della democrazia, questa classe è divenuta fortemente europeista, diffondendo idee liberali quali l'opposizione al Cattolicesimo. Questo tipo di pensiero è molto presente nei media, nelle istituzioni culturali e nel sistema educativo. Mentre i valori religiosi vengono relegati al di fuori della sfera pubblica. Chi ha idee divergenti viene spesso accusato di bigottismo, mentre in ambito educativo la filosofia cristiana viene contestata con il pretesto del rispetto dei diritti umani e dell'europeizzazione.

Un Paese come la Croazia, che per secoli è stato *antemurale Christianitatis* - il bastione della Cristianità - ed ha pagato a caro prezzo questo suo ruolo, è molto più consapevole di altri dell'importanza del Cristianesimo nella vita di una nazione. Al tempo stesso vi è tuttavia coscienza delle difficoltà legate alla cristianità nella sfera pubblica.

In aprile la capitale croata ha ospitato una conferenza per la celebrazione dei 100 anni dell'Islam in Croazia, cui hanno partecipato 50 esponenti delle comunità musulmane d'Europa.

Le relazioni del governo con i musulmani e gli ortodossi sono molto importanti sia a livello nazionale e regionale che a livello europeo. La Croazia potrebbe fungere da mediatore tra l'Occidente ed il mondo islamico ed aiutare a prevenire uno scontro tra civiltà.

I prospetti e le politiche della Croazia possono essere determinanti nel futuro della vicina e multi-religiosa società della Bosnia-Erzegovina.

¹² Monsignor Bonifacije Andrija Skulic, arcivescovo della Chiesa ortodossa croata, in un'intervista ad una tv regionale, 11 gennaio 2016 e l'Arcivescovo croato Alexander, membro del Sacro Sinodo della Chiesa ortodossa europea in una lettera aperta a Arsen Bauk, Ministro della Pubblica Amministrazione